Troppe riserve nelle file della Fiorentina (2-1)

I viola cedono alla Samp

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, De Grassi, Bernasconi, Vicini, Mora, Ocwirk, Toschi, Recagno, Cucchiaroni.

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Robotti; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Azzali, Fantini, Montuori, Petris.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

RETI: Mora al 7' del p. t., nella ripresa, Recagno al 31' Hamrin al 44'.

NOTE: Giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000 circa. Al 27' Mora per una distorsione, esce dal campo e rientra tre minuti dopo zoppicante all'ala.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 15. — E' proprio una bella Sampdoria quella di questo scorcio finale di campionato. Pur priva di un giocoliere abile come Skogiund, in prima linea, e di una colonna esperta come Bergamaschi, nella mediana, la squadra blucerchiata era in condizioni di maramaldeggiare contro una Fiorentina inspiegabilmente disorganizzata, nei movimenti e nella stessa struttura del gioco a centro campo e nei settori arretrati.

Al 27', poi, l'insidiosa ala destra Mora, autore della segnatura blucerchiata a pochi minuti dall'inizio, si scontrava con Robotti e si produceva uno stiramento alla coscia sinistra, che lo rendeva inutilizzabile pel resto della contesa, a far da palo e a rimettere qualche palla al centro. In dieci uomini, e contro la seconda della classe, si sarebbe detto che la Sampdoria avrebbe ben presto ceduto le armi alla classica avversaria. E si aspettava che giungesse il momento della rimonta viola, così come si attendeva che i blucerchiati si chiudessero in difesa per conservare disperatamente il risultato acquisito nelle prime battute. Ma la sorpresa fu davvero grande nel vedere la pattuglia di quegli uomini, in bianco per dovere di ospitalità, insistere imperterriti nel loro elegante e spigliato fraseggio a centro campo e nei loro insidiosissimi affondo, che hanno fatto traballare non poco i reparti arretrati viola ed indispettire il vecchio Chiappella, che ha finito con l'essere ammonito dall'arbitro.

Un grandissimo Sarti ha impedito con le sue splendide parate il crollo tecnico e morale della sua squadra: una volta la traversa lo ha salvato ed un'altra l'arbitro lo ha beneficiato non concedendo il rigore per un plateale atterramento in area di Recagno, ad opera di Chiappella.

La Sampdoria di oggi era effervescente, brillante, rapida, cocciuta, veloce. Godeva del dominio assoluto del centro campo, dove ben raramente i viola riuscivano ad inserirsi: attaccava con sei uomini e talvolta persino con l'intera mediana schierata al limite dell'area avversaria; anche Bernasconi si prendeva il lusso di compiere lunghe discese e di piazzarsi per il tiro finale. Cucchiaroni era funambolico più che mai. Toschi prontissimo al tiro e così il regista Ocwirk, che ha spadroneggiato in tutti i settori del campo. La difesa sembrava un muro invalicabile. Soltanto all'ultimo minuto di gioco si è lasciata battere da un tiro diabolico del solido Hamrin. Ed anche su quella palla Rosin era arrivato in tempo, non riuscendo però a deviarla abbastanza.

Queste note lascerebbero pensare a una Fiorentina in tono dimesso, rassegnata e senza quel briciolo di impegno che il rango le richiede. Nulla di tutto questo. L'impegno c'è stato, da parte degli ospiti (e lo dimostrano i numerosi falli commessi dai toscani e le ammonizioni dell'arbitro); ma non è bastato contro una Sampdoria così spigliata e autoritaria. La Fiorentina ha badato più alla difesa che all'attacco: ma questo potrebbe essere anche una conseguenza della pressoché costante pressione dei padroni di casa. E poi si è perduta in una serie di passaggi laterali che altro risultato non ottenevano, se non permettere alla già organizzata difesa blucerchiata di piazzarsi al posto giusto per ogni offensiva. Poche volte la Fiorentina è giunta in posizione utile per realizzare, ma è mancata di tempestività, di lucidità; e poi Rosin è stato abilissimo e sempre piazzato su ogni tiro: ed una volta che è stato battuto, ecco sbucare il solito Marocchi (è la quinta volta che gli riesce il colpo in questo campionato) a gettar via la palla mentre sta per varcare la linea fatale.

E' stato, insomma, quasi un soliloquio dei «bianchi», interrotto raramente dal balbettio cocciuto, ma confuso, degli uomini di Chiappella.

Già al 7' la Sampdoria giunge a rete, con eleganza. Da Vincenzi la sfera va a Mora che porge a Recagno e riceve in profondità, dopo aver superato Orzan e Robotti: tiro diagonale e rete. La Sampdoria attende guardinga la reazione degli avverari, ma si accorge che è assai fiacca, ed insiste fino a che si infortuna Mora. Allora rallenta il ritmo per dosare meglio le forze; ne approfitta la Fiorentina che non riesce, però, a cavare un ragno dal buco.

Lieta sorpresa all'inizio del secondo tempo. Nel giro di 10 minuti la porta di Sarti è letteralmente bombardata da palloni che sibilano tutt'intorno: e al 5' Recagno coglie la traversa; al 7' Chiappella atterra in area lo stesso Recagno lanciato a rete: Sarti si tuffa da tutte le parti, disperatamente. Non ha requie. Si svincola in contropiede la Fiorentina (12') ed Hamrin ha la palla buona, ma Rosin riesce a respingere. Il tiro seguente di Montuori viene rinviato, sulla linea, da Marocchi. Riprende la sarabanda dei tiri dei blucerchiati e finalmente, al 32' da un'azione a largo raggio con tocco conclusivo di Ocwirk e Recagno, viene la seconda rete. Si riposa l'attacco ed è al lavoro la difesa, pressata dal serrate finale dei viola, premiato con la rete della bandiera ottenuta, allo scadere del tempo, con un tiro ravvicinato di Hamrin.

STEFANO PORCU'

Nella telefoto in alto: un'incursione di TOSCHI nell'area viola

I CANNONIERI

25 RETI: Sivori; 22 RETI: Charles e Hamrin; 18 RETI: Altafini e Brighenti; 13 RETI: Erba, Manfredini, Tortul; 11 RETI: Bettini, Morbello, Selmosson, Angelillo, Rossi, Massei, Conti; 10 RETI: Pivatelli, Rozzoni, Lindskog; 9 RETI: Milan, Nicolè, Stacchini; 8 RETI: Cucchiaroni, Del Vecchio, Lojacono, Firmani, Bean, Pascutti, Vernazza; 7 RETI: Danova, Maschio, Ocwirk, Petris.

Uno squallido incontro (0-0)

Fischi a Ferrara per Spal e Genoa

In tutta la partita si è registrato un solo tiro in porta (effettuato dal rossoblu Calvanese)

SPAL: Nobili, Picchi, Bozzao; Michelli, Catalani, Balloni; Novelli, Corelli, Muccini, Massei, Morbello.

GENOA: Piccoli; Corradi, Bruno; Piquè, Carlini, Rivara; Abbadie, Pantaleoni, Calvanese, Pistorello, Frignani.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: Spettatori: 12.000. Giornata calda di sole, campo in ottime condizioni. Nella Spal ha debuttato il centravanti Muccini, del 1940. Angoli: 6-4 per la Spal.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 15 — Meno male che il risultato è stato onesto: zero su tutta la linea e nessuno meritava di più. Partite come questa sono perfettamente inutili. Hanno il solo esito di avvilire quanti credono nella passione sportiva, di irritarli, indispettirli e costringerli a sfogarsi con fischi. Fra sibilanti proteste, difatti, si è conclusa questa indisponente parodia calcistica di contenuto perfino inferiore a quello delle partitelle che si giocano sui campetti della periferia. I ragazzotti almeno, si impegnano. Qui, invece, nulla! Dal vecchio malandato grifone ci si attendeva un orgoglioso tentativo di concludere con una certa dignità un campionato poverissimo di luci e zeppo di ombre: storie! Dagli spallini era lecito aspettarsi quell'impegno che è proprio di chi si accinge a essere presentato sui mercati calcistici e offerto al miglior pretendente: storie anche queste!

Durante i 90 lunghissimi minuti c'è stato soltanto un tiro (abbiamo scritto: «soltanto uno») a rete di un certo riguardo. L'ha scagliato Calvanese sfuggito a Catalani al 23' della ripresa.

Ma il rientrante Nobili con un gran balzo è riuscito a respingerlo, intascando una buona porzione degli scarsi applausi spesi dagli accaldati spettatori.

Così, tra un calcione a vanvera, un passaggio sbagliato, una azione fallita sul nascere, la stiracchiata contesa si è trascinata lentamente. Unici a battersi con il sale in zucca e una certa volontà nella mischia erano Novelli, Balloni, Rivara e un po' anche Corradi, Massei e Bozzao.

Il pubblico dapprima ha sopportato pensando forse che il notevole caldo poteva aver intorpidito le energie (o aumentato la fiacca?) dei calciatori, ma poi, visto che non facevano capolino nemmeno dignitose intenzioni, anche la longanimità degli spettatori è venuta meno e sono arrivati i fischi.

I giocatori se si eccettua una occasione sciupata da Abbadie al 34' su servizio di Calvanese, hanno sostanzialmente risposto con una scrollata di spalle e il noioso tran tran è proseguito fino alla ripresa.

Quando è tornata dagli spogliatoi, la Spal sembrava sotto l'effetto di una salutare strigliata. I bianco azzurri infatti hanno cominciato di buona lena, ma non c'è stato il tempo di rallegrarsene che già lo spettacolo ritrovava i temi deprimenti del primo tempo.

Si è visto qualche tiro di Corelli fuori bersaglio, un paio di sgroppate di Abbadie, alcuni generosi tentativi, di Calvanese ma soprattutto sono stati la noia, e lo squallore.

Quando, finalmente, l'arbitro ha mandato tutti negli spogliatoi, molti spettatori avevano già abbandonato le gradinate. Gli altri, i «patiti» che fino all'ultimo avevano sperato in un goal sia pure immeritato, sono rimasti per sfogarsi fischiando.

GIORDANO MARZOLA

Prezioso pareggio dei «grigi» (1-1)

Botta e risposta in soli 30" tra Padova e Alessandria

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Blason, Barbolini; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Oldani, Migliavacca, Maccacaro, Rivera, Tacchi.

ARBITRO: Sig. Campanati di Milano.

RETI: Nella ripresa al 30' Brighenti, al 30' Tacchi su rigore.

NOTE: pettatori: 1500. Angoli: 5-4 per l'Alessandria.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 15 — Nel giro di neanche un minuto l'Alessandria è riuscita a ristabilire una partita che il fantastico goal di Brighenti sembrava aver risolto una volta per tutte. Mancava poco più di un quarto d'ora alla fine. I grigi si battevano a denti stretti contro un Padova che attaccava più che altro per onor di firma e che nel suo gioco non metteva certo il sacro fuoco dell'entusiasmo e nemmeno la scintilla di una manovra sapiente e ordinata.

Il pubblico cominciava a spazientirsi, fischiava sempre più frequentemente. Ad un tratto si è visto Brighenti invocare la palla da Cervato che aveva passato la metà campo per togliere la sfera a Tacchi. Il terzino seriva il centrattacco con un lungo traversone. Brighenti agganciava la palla, se la faceva passare sul capo, scartava Girardo, lasciava sul posto Pedroni e con uno scatto fulmineo si presentava davanti a Stefani «bruciandolo» con un tiro violentissimo. Un goal sensazionale.

Era il 29' e l'Alessandria sembrava spacciata. Ma sulla ripresa del gioco, Rivera scattava in profondità. Gasperi riusciva a toglierli la palla, ma cincischiava al punto che Rivera gliela riprendeva e l'allungava in area di rigore. Gasperi e Blason si buttavano a corpo morto sul ragazzo e Campanati fischiava il rigore. Rasoterra angolato di Tacchi e palla in rete.

Così l'Alessandria ha conquistato un punto di eccezionale importanza, nella lotta per la salvezza. Ciò non dispiace, perchè i grigi sono un manipolo di giocatori che si battono col cuore in gola. Da questo però, a ritenere che gli uomini di Pedroni posseggano un gioco degno della massima serie ce ne corre parecchio.

E' bastato vederli all'inizio, quando avevano abbozzato una sorta di offensiva, forse nel tentativo di cogliere il Padova di sorpresa. I laterali proiettati in avanti sparavano certi calci alla palla che questa finiva regolarmente sul fondo, rendendo vano il prodigarsi degli avanti. Mancava il pur minimo barlume di un'azione manovrata, di una concezione di gioco intesa a mettere in crisi la difesa avversaria. Si attendeva l'illuminazione, la regia di Rivera, ma il ragazzo ha deluso. Forse è stanco. Forse è già un po' troppo «montato». Certo oggi ha fatto poco. Pochissimo. Qualche palleggio, qualche traversone, lo scatto che ha fruttato il rigore, ma più per colpa degli avversari che per merito suo.

Molto meglio all'attacco hanno fatto il generoso Oldani e il modesto Tacchi. Migliavacca si è sacrificato in un massacrante lavoro di appoggio alla difesa la quale imperniata sul vecchio durissimo Pedroni ha retto discretamente all'attacco del Padova.

Il Padova ha mancato soprattutto all'attacco. Le linee arretrate hanno fatto la loro parte. Gasperi, Barbolini e Celio hanno assicurato una costante propulsione offensiva. Ma quest'ultima ha risentito del rientro di un Rosa non ancora molto in fiato, mentre Perani e Brighenti erano supercontrollati. Comunque, i padroni di casa erano riusciti a marcare una superiorità di iniziativa e di classe che li avrebbe potuti portare alla vittoria senza scandalo alcuno. Molti errori e un po' di fortuna per i grigi l'hanno impedito, e in fondo non c'è da dolersene.

ROLANDO PARISI

Spagna	**3**
Inghilterra	**0**

MADRID, 15. — Numerosa folla è convenuta oggi allo stadio di adrid per assistere allo incontro tra la Spagna e l'Inghilterra.

Già sin dalle prime battute di gioco si è visto come la Spagna puntasse decisa al successo. La prima parte della partita infatti è terminata con la Spagna in vantaggio per 1-0. Nella ripresa il volume di gioco è notevolmente aumentato e l'incontro è terminato con il punteggio di 3-0 in favore della Spagna.

Con l'Inter a San Siro

Il Palermo pareggia a 2' dalla fine (3-3)

Nella ripresa i neroazzurri si sono fermati permettendo la drammatica «rimonta» dei siciliani

INTER: Matteucci, Masiero, Fongaro; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Bicicli, Rancati, Firmani, Lindskog, Corso.

PALERMO: Anzolin, De Bellis, Sereni; Valadè, Benedetti, Malavasi; Vernazza, Carpanesi, Greatti, Bernini, Sacchella.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

RETI: Nel primo tempo: al 18' Lindskog su rigore, al 22' Bernini al 36' Corso al 41' Rancati. Nella ripresa: Vernazza al 18', Malavasi al al 43'.

NOTE: Tempo bello, terreno secco; spettatori 10.000.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — L'assenteismo di troppi nerazzurri ha consentito al Palermo una sensazionale rimonta che permette ai rosanero di restare ancora attaccati al filo della salvezza. L'Inter, dopo un primo tempo discreto, durante il quale aveva saputo inscenare belle azioni in linea e mettere a bersaglio (sia pure con un po' di fortuna) tre reti, nella ripresa si è letteralmente seduta lasciando l'iniziativa ai non certo irresistibili avversari.

Quali i motivi della «debacle» dell'Inter nella ripresa? Due essenzialmente: i postumi della fatica sostenuta contro il Brasile in settimana e un umanitarismo (chiamiamolo così, anche se i soliti maligni hanno usato sostantivi assai più pesanti) fuori di luogo da parte di alcuni interisti nei confronti dei derelitti siciliani. Non diversamente, infatti, si potrebbe spiegare il rocambolesco rovesciamento delle posizioni verificatosi nei secondi 45'.

L'Inter ha avuto un avvio convincente e il pubblico le ha creduto per tutto il primo tempo, passando sopra con disinvoltura ai molti errori della difesa: in questa poco invidiabile specialità, Tagliavini ha fatto la parte del leone, collezionando un'incredibile serie di papere di ogni tipo. In compenso, però, l'attacco si muoveva con brio e disinvoltura, trascinato da un Firmani in «giornata si»: il più enigmatico centravanti del campionato, l'uomo capace di far scattare in piedi per l'entusiasmo la folla e immediatamente dopo di concentrare su di sè l'unanimità dei fischi e delle disapprovazioni, ieri ha dato spettacolo di intelligenza e di praticità. Ogni sua azione ha avuto una ragione d'essere, ha avuto uno sviluppo coerente: non ha segnato il sudafricano, ma ha creato infiniti pericoli per Anzolin, contribuendo notevolmente alle buone prove (nel primo tempo) di Lindskog e Rancati. Nella ripresa, intorno a Firmani si è avuto il crollo: logico che anche Eddie sia stato sommerso dalle rovine.

Il Palermo ha affrontato la Inter a viso aperto e alla fine il risultato ha dato ragione all'undici rosanero. Ha suscitato parecchie perplessità il ritmo blando e la scarsa combattività della squadra, quando si pensi che per gli uomini di Viciplek si trattava di una partita decisiva. I rosanero hanno badato a tenere i collegamenti fra i vari reparti, spingendo anche i laterali all'attacco quando se ne presentava l'occasione. Tra i siciliani, degna di menzione la prova di Carpanesi, un fine suggeritore che — si dice — il Milan ha già fatto suo; bene anche De Bellis, Vernazza, Bernini e Valadè. Anzolin, ottimo quasi sempre, ha sulla coscienza il terzo goal, quello di Rancati.

L'inizio è piacevolissimo e ricco di fasi alterne. Firmani (3') rovescia un difficile pallone, lo insegue tallonato da Benedetti e impegna a terra Anzolin. Primo errore della lunga serie di Tagliavini; al 6', libero in area, serve... Greatti e questi balordamente saetta a lato da quattro metri. Bolide di Vernazza su punizione (8') e palla che rade di un niente il palo. Uscita a valanga di Anzolin (9') sul lanciatissimo Rancati; Clamorosa randellata di Lindskog tra due avversari in piena corsa (10') che Anzolin arresta prodigiosamente in due tempi; uscita mozzafiato di Matteucci sul solissimo Vernazza, favorito da un «liscio» del solito Tagliavini (11'); altro «buco» spaventoso del n. 5 interista, scatto di Gratti alle sue spalle e tiro alle stelle da posizione o.k. (12'). Una ridda di azioni, come vedete, che ha il potere di scaldare la sparuta folla.

L'Inter segna al 18': un lancio di Masiero (confermatosi buon terzino) mette le ali ai piedi a Firmani. L'oriundo sfugge a Benedetti, ma in area lo «stopper» lo falcia: rigore e goal imparabile di Lindskog. Quattro minuti dopo il Palermo pareggia: Bernini avanza da metà campo, i nerazzurri retrocedono in massa e senza che alcuno lo fronteggi l'interno rosanero, giunto al limite, saetta di destro infilando l'incrocio dei pali con Matteucci immobile.

L'azione si ripete al 36' dall'altra parte e frutta il secondo goal nerazzurro: Invernizzi scende, palla al piede, indisturbato e dal limite tira malamente: Benedetti ci mette un piede spiazzando netto Anzoni e la palla sbatte sul palo per finire a Corso che la mette in rete.

Il Palermo accusa il colpo e l'Inter attacca in massa fallendo, con Rancati, un goal sicuro al 39'. Al 42' Firmani aggira mezza difesa e al momento giusto imbecca lo smarcato Rancati: Anzolin non accenna a uscire. La mezz'ala avanza tranquillamente e realizza.

All'inizio della ripresa l'Inter fallisce tre palle da goal; poi si siede. Ne approfitta il Palermo che al 18' accorcia le distanze: corner di Bernini che appoggia a Vernazza: l'argentino entra in area, spara di destro e infila Matteucci a mezz'altezza. La partita si trascina penosamente, con gli interisti stanchi morti e il Palermo in pallida evidenza. Tutto sommato, comunque, i siciliani premono e al 43' coronano il loro insegnimento: Vernazza è incaricato di battere una punizione dal limite: tutti si aspettano la fucilata, invece «Ghito» alza a pallonetto in area: testa di Malavasi e palla in rete. E buon per l'Inter che due minuti dopo scocchi il 90'.

RODOLFO PAGNINI

Inghilterra	**4**
Germania	**1**

BERLINO, 15. — Si è disputato oggi a Berlino, un incontro di calcio riservato ai calciatori - Under 23 - che vedeva di fronte la Germania orientale e la Inghilterra.

L'incontro è stato seguito da numerosi spettatori. Il primo tempo si è chiuso in parità (1-1). Nella ripresa gli inglesi hanno impresso un ritmo più serrato al gioco, segnando altre tre reti. L'incontro si è chiuso con la vittoria dell'Inghilterra con il punteggio di 4-1.

Udinese	**1**
Atalanta	**1**

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini, Pentrelli, Milan, Canella, Menegotti, Fontanesi.

ATALANTA: Cometti; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Bodi, Nova, Ronzoni, Longoni.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

RETI: nel secondo tempo al 12' Nova, al 14' Milan.

NOTE: spettatori 10.000; angoli: 3 a 3. Giornata afosa.

UDINE, 15. — Un altro punto perduto dall'Udinese sulla strada della salvezza. E, in fin dei conti, quello conquistato oggi contro l'Atalanta è stato proprio un punto guadagnato anziché perduto. I maggiori pericoli infatti li ha corsi proprio Romano. L'Udinese si è prodigata, ma ha denunciato fragilità all'attacco e facile è stato per i difensori nero-azzurri imbrigliare questo gioco formando davanti al loro portiere una barriera quasi insormontabile.

Inoltre è parso evidente che dopo aver conseguito il pareggio l'Udinese abbia pensato a difenderlo, più di cercare di conseguire la vittoria. Al 12' della ripresa su un'azione di contropiede Nova fuggiva a Pinardi e Romano gli andava incontro, ma il tiro lentissimo si insaccava alle spalle del portiere. Due minuti dopo un preciso passaggio di Fontanesi trovava Milan pronto a deviare in porta di testa.

I «mondiali» di hockey

MADRID, 15 — L'Argentina e la Francia hanno pareggiato 2-2 e l'Olanda ha battuto la RAU 3-2 nella decima giornata del campionato mondiale di hockey a rotelle.

SERIE A

I risultati

Inter-Palermo	3-3
Juventus-Milan	3-1
Lazio-Bari	1-1
Napoli-Bologna	2-0
Padova-Alessandria	1-1
Sampdoria-Fiorentina	2-1
Spal-Genoa	0-0
Udinese-Atalanta	1-1
L.R. Vicenza-Roma	5-0

La classifica

Juventus	31	24	3	4	86	29	51
Fiorent.	31	18	7	6	63	29	43
Milan	31	16	8	7	51	34	40
Inter	31	12	11	8	48	39	35
Padova	31	14	7	10	47	40	35
Sampd.	31	11	11	9	36	36	33
Spal	31	11	11	9	39	44	33
Bologna	31	13	6	12	41	38	32
Roma	31	12	7	12	45	49	31
L.R. Vic.	31	10	9	12	36	39	29
Atalanta	31	9	11	11	29	32	29
Bari	31	8	11	12	29	36	27
Udinese	31	6	14	11	36	50	26
Napoli	31	6	13	12	29	44	25
Lazio	31	7	11	13	26	43	25
Alessan.	31	5	14	12	25	45	24
Palermo	31	5	13	13	24	38	23
Genoa	31	4	9	18	18	43	17

SERIE B

I risultati

Cagliari-Reggiana	2-2
Catanzaro-Simmenthal	2-0
Como-Modena	1-1
Novara-Torino	3-0
Parma-Marzotto	3-1
Catania-*Taranto	3-2
Triestina-Lecco	1-1
Verona-Brescia	1-1
Sambenedettese-Venezia	2-0
Mantova-Messina	0-0

La classifica

Torino	34	15	16	3	39	18	46
Lecco	34	13	15	4	45	25	43
Catania	34	12	18	4	47	32	42
Triestina	34	13	15	6	41	26	41
Reggiana	34	13	11	10	49	44	37
Verona	34	11	12	11	46	40	34
Brescia	34	9	16	9	27	30	34
Ozo M.	34	12	9	13	37	36	33
Marzotto	34	10	13	11	35	36	33
S. Monza	34	11	12	11	42	43	33
Catanz.	34	9	14	11	37	38	32
Como	34	12	8	14	42	42	32
Venezia	34	9	13	12	33	37	31
Modena	34	9	13	12	37	45	31
Parma	4	9	13	12	34	45	31
Novara	34	11	8	15	31	35	30
Messina	34	12	6	16	31	38	30
S. Ben.	34	10	10	14	35	43	30
Taranto	34	10	9	15	29	44	29
Cagliari	34	7	12	15	30	50	26

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Bolzano-*Treviso 1-0; Pordenone-Fanfulla 1-0; Casale-Mestrina 2-0; Cremonese-Piacenza 1-1; Pro Patria-Pro Vercelli 0-0; Spezia-Sanremese 3-1; Biellese-Savona 1-0; Vigevano-Varese 4-0; Monfalcone-Legnano 0-0.

GIRONE B

Pistoiese-Carbonia 7-1; Lucchese-Forlì 1-1; Anconitana-Livorno 1-1; Maceratese-Perugia 6-2; Torres-Pisa 4-2; Rimini-*Siena 2-1; Prato-S. Ravenna 5-2; Arezzo-Pesaro 3-2; D.D. Ascoli-*Tevere 1-0 (disputata sabato).

GIRONE C

Foggia-Akragas 1-1; Teramo-Chieti 1-1; Siracusa-Cirio 3-1; Cosenza-Crotone 0-0; Casertana-Aquila 1-1; Lecce-*Pescara 1-0; Avellino-Reggina 0-0; Marsala-Salernitana 2-0; Barletta-Trapani 1-1.

Le classifiche

GIRONE A

Bolzano e Pro Patria p. 44; Biellese, 37; Pordenone e Spezia, 36; Varese, 34; Legnano e Pro Vercelli, 33; Fanfulla e Sanremese, 31; Casale e Savona, 28; Piacenza, 27; Mestrina e Treviso, 26; Cremonese, 25; Vigevano, 22; Monfalcone, 17.

GIRONE B

Prato p. 42; Livorno, 40; Lucchese, 36; Anconitana, Siena e Torres, 34; Pistoiese, 33; Arezzo e Forlì, 32; Ascoli e Ravenna, 31; Perugia, 29; Pesaro e Tevere, 27; Pisa, 26; Rimini, 25; Maceratese, 23; Carbonia, 12.

GIRONE C

Foggia p. 43; Marsala, 41; Cosenza e Trapani, 38; Siracusa, 36; Lecce, 34; Akragas e Crotone, 32; Cirio, 31; Barletta, L'Aquila e Pescara, 28; Avellino, 27; Reggina, 26; Chieti, 25; Teramo, 24; Casertana e Salernitana, 23.

COSI' DOMENICA

Serie A

Fiorentina-Alessandria; Milan-Bologna; Udinese-Inter; Bari-Juventus; Palermo-Lanerossi Vicenza; Genoa-Lazio; Padova-Napoli; Roma-Sampdoria; Atalanta-Spal.

Serie B

Parma-Cagliari; Simmenthal Monza-Como; Reggiana-Lecco; Venezia-Marzotto; Torino-Messina; Taranto-Modena; Catania-Novara; Brescia-Ozo Mantova; Catanzaro-Sambenedettese; Triestina-Verona.

Così il 29

Serie C

Girone A: Mestrina-Biellese; Legnano-Casale; Savona-Cremonese; Piacenza-Pordenone; Bolzano-Pro Patria; Pro Vercelli-Sanremese; Monfalcone-Spezia; Varese-Treviso; Fanfulla-Vigevano.

Girone B: Ascoli-Anconitana; Forlì-Livorno; Torres-Lucchese; Ravenna-Maceratese; Carbosarda-Pisa; Perugia-Pistoiese; Rimini-Prato, Arezzo-Siena; Pesaro-Tevere.

Girone C: Barletta-Akragas; L'Aquila-Avellino; Marsala-Cirio; Teramo-Crotone; Chieti-Lecce; Cosenza-Pescara; Casertana-Reggina; Siracusa-Salernitana; Foggia-Trapani.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio della Lazio

voluto la vittoria. Ma poiché la partita come è noto dura due tempi, i bilanci finali non possono non tener conto anche dello svolgimento del gioco nella ripresa: svolgimento che nell'occasione è stato quasi completamente di marca barese.

Intendiamoci: non che la Lazio abbia rinunziato ad attaccare (anzi ci sono stati ancora parecchi tiri alti o a lato di Franzini Pozzan, Carradori nonché diversi interventi irregolari ai danni del povero Rozzoni) o che il Bari si sia spinto eccessivamente fuori dal proprio guscio: non è successo nulla di tutto questo ma pur rimanendo preccochè invariate le due tattiche di gioco, i galletti hanno giocato con minore soggezione e maggiore autorità sfruttando il loro anticipo, le loro condizioni di freschezza, la loro lucidità e l'organicità della manovra.

Il tutto mentre la Lazio si innervosiva sempre più e metteva inoltre in evidenza le ancora precarie condizioni di forma del rientrante Bizzarri, l'ingenuità di Muttel, la mancanza di «tenuta» di Pozzan, il pessimo stato del «militare» Franzini. Così non c'è da stupirsi se il Bari è riuscito ben presto ad assicurarsi il pareggio, già al 15' della ripresa, grazie anche ad una «svista» dell'arbitro Lo Bello e ad una esitazione dei difensori.

E' successo infatti che Lo Bello fischiava una punizione contro la Lazio per una inesistente «carica» di Janich ad Erba (era stato Erba invece a trattenere irregolarmente Janich e a farlo sbilanciare). Batteva De Robertis che smistava rapidamente a Conti poco fuori l'area: Conti si «beveva» un paio di avversari poi scodellava un pallone d'oro sul piede del centro avanti Erba che non aveva difficoltà a insaccare da due passi essendo liberissimo.

Continuando il «forcing» dei baresi la Lazio doveva salvarsi ripetutamente in corner ma alla mezz'ora il Bari tirava i remi in barca e pago del risultato acquisito rinforzava le linee arretrate lasciando via libera ai bianco azzurri per il «serrate» finale. Che naturalmente non dava alcun esito per l'ottima sorveglianza dei difensori pugliesi (Magnanini, Seghedoni e Brancaleoni su tutti) e per l'assoluta inconsistenza degli attaccanti bianco azzurri.

Al tirare delle somme si vedeva in definitiva che il risultato di parità poteva considerarsi un verdetto salomonico per la più noiosa e scadente partita vista al Flaminio dall'inizio del campionato: e quindi hanno fatto male gli spettatori che se la sono presa con Lo Bello per la mancata vittoria. Perché se è vero che Lo Bello è incorso in numerose «viste», forse per intonarsi al livello generale dell'incontro, però è anche vero che la Lazio non ha vinto esclusivamente per propria colpa e demerito.

Anzi così come sono andate le cose è parso che il Bari sia stato più organico, più lucido e più pericoloso: e quindi anziché imprecare all'arbitro i laziali devono ringraziare i galletti se non hanno spinto a fondo sull'acceleratore. Soprattutto devono ringraziare che ai baresi bastava un punto per avvicinarsi alla zona di sicurezza...

LA VITTORIA DEL NAPOLI

mineo, scavalcò con un guizzo i due avversari che lo fronteggiavano e sparò deciso a rete. Intile fu il tentativo di parata di Santarelli. I 60 mila e più napoletani esplosero in un'ovazione interminabile.

Fino al momento della rete, il Napoli aveva lottato a lungo contro la difesa dell'abulico Bologna senza cavare un ragno dal buco perchè troppi erano stati gli errori di mira e le indecisioni del tiro. A centro campo Pesaola stava dando un contributo determinante all'affermazione della squadra e, per la verità, un po' tutti si muovevano meglio che altre volte, sotto la sua poderosa spinta, anche lo stesso Vinicio che cercava di legare sia con Potiglione che con Di Giacomo: era insomma un Napoli deciso ad uscire ad ogni costo dalle strettoie della classifica. Aveva corso un primo rischio appena al 5' allorchè Campana, solo dinanzi a Buzatti, aveva sparato alto, ma poi aveva saputo reagire, e spesso con energia.

Al 12' Mihalic stava procurando una autorete per un perentorio allungo al suo portiere che era salvato dalla traversa: la palla, comunque, ricadendo e rimbalzandogli sul corpo, sembrava già dentro, ma non vi si infilava definitivamente neppure col conseguente intervento di Di Giacomo.

Poco dopo una discutibile decisione dell'arbitro: si sviluppava una manovra azzurra e la palla veniva affidata indietro a Pesaola per guadagnare spazio in quell'area affollata, ma Pesaola preferiva il tiro improvviso. La palla era deviata in angolo da una mano di Pavinato.

L'intervento del terzino era stato senza dubbio involontario, ma si trattava pur sempre di una palla diretta a rete e deviata lungo la sua precisa traiettoria. Adami era per il calcio d'angolo.

Da questo momento la pressione del Napoli si accentuava ma Di Giacomo solo dinanzi a Santarelli gli tirava distrattamente addosso.

Quindi la rete di Postiglione già descritta e poi altri errori degli attaccanti napoletani in situazioni in cui il difficile stava proprio nello sbagliare.

Si arrivava al 45': duettavano Vinicio e Di Giacomo che infilava di prepotenza la rete dopo aver superato con un magnifico scatto Pavinato. L'arbitro Adami — un arbitro più furbo che bravo — annullava la rete per fuori gioco. Discutibile anche questa decisione.

Nella ripresa il Bologna appariva ancor più scialbo e disorganizzato di prima, anche se in apertura era pervenuto alla realizzazione di una rete (Campana in tuffo di testa) annullata per fuori gioco. Forse il caldo aveva avuto il suo effetto sui muscoli dei giocatori. La partita pertanto si trascinava stracamente e il Napoli aveva solo interesse a che si perdesse tempo.

Voleva comunque per lo meno consolidare il suo vantaggio. Ci riusciva al 28' con Di Giacomo che sfruttava benissimo uno spunto di Postiglione. Anche in questa seconda parte della gara innumerevoli erano gli errori di tiro degli attaccanti azzurri e in particolar modo di Vinicio e di Pesaola che peraltro cominciava a sentire il peso della fatica.

Non fosse stato così dimesso e privo di mordente, il Bologna, sarebbe stato questo un momento critico per il Napoli ma ormai la partita era chiaramente inquadrata nei suoi limiti e il Napoli poteva condurla in porto tranquillamente. E conquistare così i preziosi due punti, preziosi per la sua classifica.

LA VITTORIA DELLA JUVE

sione che venissero eseguite da sonnambuli.

*Nei primi minuti il Milan aveva la febbre, era sensibile come le corde di un violino e ha rischiato di farsi battere ingenuamente, ma per sua fortuna il solito Nicolè ha sciupato due palloni sparando verso le stelle, e un insinuante tiro di Sivori è stato respinto